

il mantello

Anno
14



N° 9 / Dicembre 2020

STRUMENTO DI CONDIVISIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE / MILANO

Natale, una festa della Speranza

a cura di **Abbè Jean-Pierre**

Natale fa parte di quelle feste annuali che provocano emulazioni. È variamente definito. Per alcune persone, Natale è un appuntamento familiare obbligatorio intorno al pasto; esso è un momento di conforto e di condivisione. Per altri, Natale è un momento di emozione, canti intorno all'albero. Per altri ancora, Natale è una festa che ci rivela l'amore imminente di Dio per l'umanità. Tutte queste definizioni possono riferirsi ad una sola idea: **celebrazione della gioia**. Tuttavia, questa celebrazione sembra essere minacciata dalla persistenza della pandemia di covid-19. In tutto il mondo il principio di precauzione sembra imporsi. Alcuni ritengono che, di fronte ad un virus così insidioso e contagioso, gli assembramenti di più di una famiglia siano

pericolosi. In alcuni paesi, il personale sanitario chiede di annullare le festività per evitare una potenziale terza ondata di contaminazioni.

A questo proposito i sentimenti di gioia

nel celebrare il Natale sono mescolati con i sentimenti di paura. Si vive nell'incertezza e nell'angoscia permanente. Però questo non deve essere un motivo per cui allarmarci. Per noi, Natale è la festa della speranza. La luce che risplende è Cristo! È Lui che contempliamo nell'umiltà del presepe. Lui non delude mai le nostre attese. Sappiamo che ci accompagna nelle nostre prove, nelle nostre fragilità e nella nostra vulnerabilità. Tuttavia la ten-

zione di fare di questa grande festa religiosa un momento di evasione o di fuga dalla realtà è forte. Il suo significato è completamente diverso! Vivere da cristiani significa essere in ascolto

del mondo di oggi, significa rimboccarsi le maniche affinché la speranza che ci abita non sia una parola vana o un'euforia passeggera. Non si tratta quindi di passare il Natale in un beato ottimismo, ma piuttosto di agire (o compiere azioni concrete) con co-



loro che ci circondano **affinché il mondo sia più bello, più giusto e fraterno** nonostante le conseguenze nefaste che comporta la pandemia di covid-19. I piccoli gesti di aiuto, di attenzione, di amicizia contano molto. San Paolo nella sua lettera ai Romani lo sottolinea bene: «La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Siate lieti nella speranza, co-

stanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12, 9-12). La festa della Natività di Gesù, ogni anno rinnova in profondità questa speranza della Vita eterna nei nostri cuori. Con questa nascita divina abbiamo già ricevuto la caparra, come precisa ancora san Paolo (cf. Ef 1, 14). È dunque nella notte di Betlemme che la luce della speranza e della vita è apparsa sulla terra. Ogni Natale lo ricorda. Questo come i precedenti. Ci è nato un Salvatore. La sua luce brilla nelle tenebre e le tenebre non l'hanno accolta. Il Vangelo di Giovanni afferma che è venuto dai suoi e i suoi non l'hanno accolto (Gv 1, 1-18). Ma non si può impedire alla sua luce di illuminarci, come non si può impedirgli di amarci. È così. La luce di Cristo passa attraverso tutto. Essa è più forte

delle tenebre o del male. Ora si manifesta in tutta la sua pienezza, riscalda chi ne ha bisogno, e vivifica chi le apre il cuore. La risposta di Dio alle innumerevoli domande dell'umanità inconsapevole, ferita, materialistica o in ricerca, è il Verbo, la Parola che dà senso a tutto, nel quale tutto è stato fatto. Ora ha preso carne in un Bambino che non sa parlare. Per sentire la sua voce, bisogna tacere. Per accogliere il suo amore, bisogna spogliarsi e farsi umili. Per comprendere chi è, bisogna contemplare e adorare. Per sapere come dare la vita a qualcuno, nella fedeltà, bisogna fissare gli occhi su Colui che si è offerto per noi, per sempre. Per scoprire il senso della vita che è sacra, bisogna, con Maria, tenere in braccio il neonato, Gesù Redentore. L'augurio di un sereno Natale a tutti. ❤️

A tavola con Dio

a cura di **Tiziano Belloni**
/ Giornalista



Si dice "La minestra riscaldata è meno buona", ma già la Ribollita toscana o la Frittata di pasta napoletana o il Risotto al salto lombardo contraddicono ampiamente questa affermazione. Fuor di metafora, voglio dire che rileggere un libro già letto e

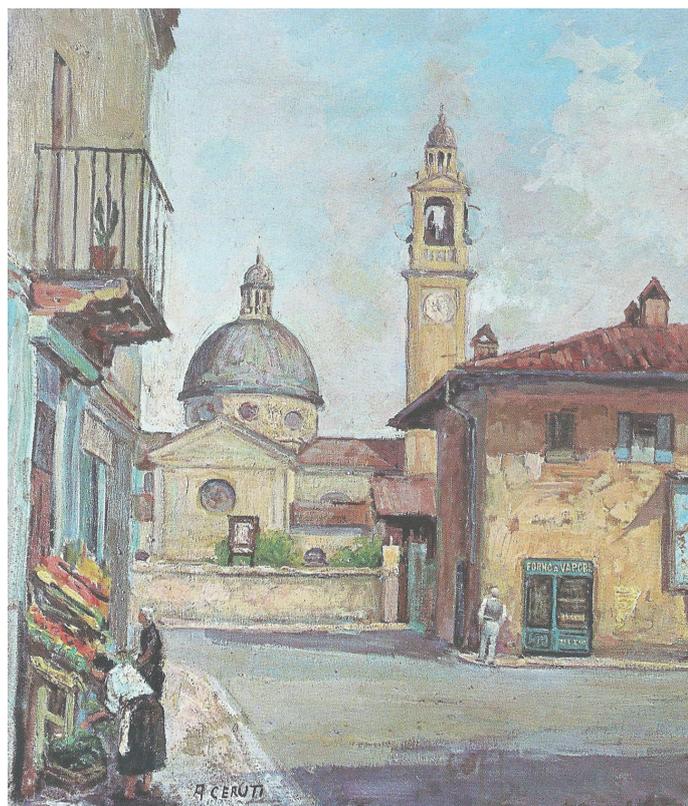
Maria, tu che ci incontri ai crocevia della nostra vita

a cura di **Tiziano Belloni** / Giornalista
opere di **Annibale Cerutti** / Pittore



chi arriva dal centro della città ed è diretto alla piazza antistante la chiesa parrocchiale di Villapizzone appare con un sorriso modesto (nel senso di riservato, schivo, timido) e accogliente, la Madonna dell'affresco all'angolo tra la Via Fusinato, la Via Paolo Mantegazza e l'inizio della P.zza Villapizzone. Questa Madonna sta ad attendere le persone ad un crocevia, dove le strade si incontrano, dove ci si pone la domanda "e ora, in quale direzione vado?", è una Ma-

donna che **sta dove c'è il dubbio**, la voglia di movimento, il cambiamento. È una Madonna che accoglie, che ascolta, che abita il territorio, che è presente, che saluta chi passa e che silenziosamente accompagna la vita delle persone di questa comunità. Tempo fa ho saputo che l'affresco primitivo fu dipinto su quel muro dopo che un bimbo si salvò da una caduta dalla finestra che si intravede nelle pieghe dell'intonaco sopra all'affresco. Da



quell'epoca in poi la Madonna del crocevia sta lì a vegliare su chi passa sotto ai suoi occhi e non c'è giorno senza che qualcuno sollevi lo sguardo a lei o soste o, pur camminando, elevi una silenziosa e pudica preghiera. Non mancano mai dei fiori semplici e magari un cero acceso per dire

apprezzato a suo tempo può essere un modo per gustare meglio e valorizzare i particolari del testo. In queste ultime settimane mi è capitato di rileggere un libretto di 147 pagine che amici mi regalarono anni fa in concomitanza con l'Expo. Il libro in questione — Gianni Di Santo, **A tavola con Dio**, Ed. AVE, Roma, 2005 — riporta gli incontri dell'autore con persone di varia formazione ed esperienza che hanno a che fare con il cibo e con l'esperienza di fede. Attraverso questo dialogo a più voci intorno alla tavola e alla nobile tradizione della condivisione e della piacevole e salutare consumazione dei pasti insieme con altri, unitamente alla ricerca della qualità e del rispetto delle materie prime e, prima ancora, delle tecniche di coltivazione,

di allevamento e di cottura si sottolinea l'idea che il cucinare e il condividere il pasto e la tavola sono gesti di amore verso gli altri che hanno uno stretto legame con l'esperienza ecclesiale del condividere la mensa eucaristica. L'idea che traspare dalla lettura del libro è che vivere l'esperienza di ricerca degli alimenti con gratitudine verso il Creatore e con desiderio di dividerle, lavorare perché la loro trasformazione diventi occasione di gioia e di condivisione, cucinarle e dividerle con affetto si trasforma in una esperienza interiore e di vera preghiera e di carità vissuta in semplicità nel quotidiano. Ripetutamente è richiamata la scelta di Gesù stesso di usare dell'occasione di un pasto condiviso per svolgere la sua missione di

fare il suo annuncio ai suoi commensali. Si può anche sottolineare che il momento culmine della sua esperienza con i dodici accade proprio a tavola, durante una cena e che lui stesso ha scelto di rendersi presente e disponibile alle donne e agli uomini di ogni tempo in pane e vino nel Sacramento dell'Eucarestia che è un perpetuo invito alla condivisione e a prendersi reciprocamente cura dell'altro. Le persone, quasi direi i commensali che hanno condiviso questo viaggio eno-gastronomico con l'autore sono tutti noti e qualificati: F. Enzo Bianchi, Benedetto Labre, Predrag Matvejevic, Giancarlo Bruni, Ruben Alves, Paolo Rumiz e Carlo Petrini. Non vi resta che leggerlo a vostra volta. 🐦



“Questa Madonna sta ad attendere ad un crocevia, dove le strade si incontrano, dove ci si pone la domanda «e ora, in quale direzione vado?» è una Madonna che sta dove c'è il dubbio, la voglia di movimento, il cambiamento”



“riconosco la tua luce”. L'immagine che possiamo vedere oggi è stata ridipinta sopra a quella originaria dal pittore locale **Annibale Cerutti** a metà del secolo scorso che, come il primo pittore, ha scelto di rappresentare la Madonna con i lineamenti di una donna normale, non impo-

stata, raffinata e un po' artefatta, ma con tratti di una donna del popolo, magari una contadina delle tante che abitavano questo borgo, che ci guida a dire “tu Maria sei una come noi e allora posso parlarti con la certezza che sei in grado di capirmi fino in fondo”. Questa Madonna che abita ad un

crocevia di un vecchio borgo richiama alla mente la stessa donna che è stata al crocevia della storia accettando di dare alla luce Gesù, che è insieme figlio suo e Figlio di Dio Lei è colei che ci indica la via, secondo una definizione degli antichi canoni pittorici, che si traducono in un invito a una preghiera per le nostre necessità, per quelle di altri che ci stanno a cuore, ad un pensiero verso il Signore e a guardare la nostra vita con gli occhi di Dio. 💖

Help... una nuova sfida per "Casa Mara"

a cura di **Ines Biazzi** / Referente C.A.S.T



iao! Siamo il **C.A.S.T.** l'associazione che si occupa di persone senza fissa dimora e che gestisce Casa Mara in Piazza Villapizzone 2. Vi ricordate di noi? L'ultima volta che ci siamo sentiti è stato a novembre 2019, per annunciarvi l'anniversario dei nostri **40 anni** di attività ed invitarvi a festeggiare con noi. Sembra passato un secolo dopo tutte le peripezie che ciascuno di noi si è ritrovato a vivere!! Vorremmo aggiornarvi sulle nostre attività.

Dopo la pausa estiva in cui tutti (ospiti, operatori, custodi e volontari) hanno ripreso con coraggio a vivere la "normalità" ci è piombata addosso come un ma-

cigno una nuova ondata, peggiore della prima. Lo sconforto e i disagi sono stati palpabili: nuove chiusure e nuove riorganizzazioni si sono rese necessarie per fronteggiare l'emergenza. Con il contributo dei nostri fantastici operatori abbiamo aiutato gli ospiti ad affrontare questo difficile momento, con l'obiettivo di mantenere il loro progetto di autonomia. Oggi ci battiamo affinché non vengano "dimenticati" dalle loro reti di supporto e spesso dobbiamo accogliere le loro debolezze e lo stress generato dall'incertezza sul futuro. Organizziamo attività per tenere impegnato chi, non potendo più lavorare, è costretto a stare rinchiuso.

In questo momento così complicato e ca-

rico di ansia, noi tutti abbiamo un luogo sicuro dove tornare alla fine della giornata, ma c'è chi questo posto non ce l'ha... e allora cerchiamo di rendere Casa Mara il loro **porto sicuro**, almeno per questi mesi di strada insieme.

Oltre a ciò è comunque necessario provvedere ai loro bisogni quotidiani: pasti caldi a pranzo e cena, stoviglie monouso ed altri materiali di consumo come mascherine e igienizzanti (è infatti indispensabile sanificare il più possibile tutti gli ambienti... per farlo abbiamo acquistato anche una vaporella!!!).

Per far fronte a questo momento economicamente piuttosto complicato, ci siamo attivati partecipando a bandi che finanziassero i nostri progetti: qualcuno siamo riusciti a vincerlo, ma non è sufficiente e continuiamo a cercare altri. Chiediamo pertanto a chi può un piccolo sostegno finanziario. Vi ricordiamo in nostro IBAN: IT20 M050 3401 7280 0000 0015 985 Potete visitare il nostro sito: **www.associazionekast.it** o la nostra pagina facebook **Associazione CAST**. Con-

Regali di natale... o il Regalo del Natale? Ovvero condividere ciò che si riceve

a cura di **Paola Calò** / Centro di Ascolto L'Albero
+ **Elena Pistocchini** / MCF Villapizzone



uello di quest'anno è un Natale decisamente diverso dagli altri, per i mesi che abbiamo alle spalle che hanno segnato e spesso stravolto la vita di tanti a qualunque popolo appartenessero, per le prescrizioni e i di-

stanziamenti che siamo ancora chiamati a vivere tra i vicini, per l'incertezza che sembra insinuarsi in tutti i settori della vita, senza distinzione di nazione e continente... eppure è Natale!

In questo contesto di precarietà possiamo riscoprire la potenza e la forza che porta, ancora oggi, la nascita di Gesù a

Betlemme. Dio ha scelto di farsi uomo in un contesto povero e umile del suo tempo per mostrare il suo amore per l'uomo: come non cogliere questa situazione di pandemia come la realtà in cui oggi Gesù sceglie di nascere, di farsi incontrare, di amarci e prendersi cura di noi? Gesù stesso è il Regalo che ci viene fatto da Dio Padre per farci sentire il suo amore, qui oggi, nella precarietà della nostra storia, perché non smette mai di amare l'uomo! Siamo destinatari di un Dono grande e rivolto a tutti, che non possiamo trattenerne!

Questa consapevolezza ci permette di guardare e vivere il tradizionale scambio dei regali di Natale, momento gioioso in sé, con occhi nuovi, trasparenti e profondi, e con cuore capace di allargare gli orizzonti e i destinatari.

un Natale solidale!



REGALI SOLIDALI

Doni destinati a persone senza dimora, famiglie in difficoltà e bambini moldavi isolati a causa del Covid
Per informazioni:
www.regalisolidali.caritas.it

LEGAMI DI CUORE

Quasilocanda in collaborazione con il Centro d'Ascolto L'Albero ha creato un'idea regalo speciale.
Un aiuto concreto per i bisognosi del quartiere di Villapizzone
Per informazioni: **338 871 12 61**

CASA MARA

Con un piccolo bonifico puoi aiutare Casa Mara. Ogni contributo, anche piccolo, è un grande aiuto!
IBAN
IT20M0503401728000000015985



**Questo Natale puoi contribuire anche tu ad un regalo speciale per chi è nel bisogno!
In questo box ci sono le nostre proposte.
Basta poco per fare del bene!**

divideteci tra i vostri contatti... farci conoscere è per noi già un grosso aiuto! Vi terremo aggiornati su quanto riusciremo a realizzare e vi ringraziamo di cuore per quanto vorrete fare per

Casa Mara! Cogliamo, infine, questa occasione per informarvi che i soci hanno eletto un nuovo Direttivo. **Vittorio Marchesi** è stato rieletto per la carica di Presidente, **Marco Badocchi** sarà il

nuovo Vice-Presidente a cui verranno affiancate le nuove cariche dei Proibiviri come riconoscenza dell'attenzione e del lavoro svolto da alcuni per la nostra associazione. 



LEGAMI DI CUORE

A NATALE SCEGLI
IL REGALO SOLIDALE
DI QUASILOCANDA!

Il ciondolo di terracotta da appendere all'albero di natale, in casa o come calamita su frigo. Regalalo a chi vuoi tu, simbolo di un pranzo della festa che sarà portato a una persona in fragilità del quartiere Villapizzone.

Un regalo che vale doppio!
€15 ciondolo +pranzo solidale da te offerto

QUA SIA LOCANDA Piazza Villapizzone +39 338 871 1261

Vi proponiamo due iniziative con le quali è possibile raggiungere altri che si trovano in situazione di particolare necessità in questo Natale. Diventa un modo anche per rendere partecipi le persone

care, destinatarie dei nostri abituali regali, di questo allargare orizzonti e tessere legami di umanità. La prima è promossa, già da anni, dalla Caritas Ambrosiana. **REGALI SOLIDALI**: doni che, acquistati in **Caritas** vengono destinati a persone senza dimora (coperte e pasti presso il Refettori Ambrosiano), famiglie in difficoltà (tessere per la spesa agli Empori solidali), bambini moldavi isolati in villaggi a causa del Covid (giocattoli e set per pallavolo). Per saperne di più e aderirevi accedete al sito: www.regalisolidali.caritas.it L'altra iniziativa è vicinissima a noi, ri-

volta a persone del nostro quartiere. Per questo Natale **Quasilocanda** in collaborazione con il **Centro d'Ascolto L'Albero** ha creato un'idea regalo speciale. "LEGAMI DI CUORI" è un progetto che può vederci tutti uniti e far sentire quanto batte forte il cuore del nostro quartiere, perché chi è in difficoltà e solitudine possa sentirsi preso a cuore. In base al numero di pasti prenotati potremo capire quante persone raggiungere, dal pranzo o cena del 24, a quella del 31, del 6 gennaio o di altre domeniche. Al di là del Natale, ci piacerebbe tenerla come idea regalo sempre disponibile. Anche se mancano pochi giorni al Natale e magari avete già acquistato parte dei regali per i vostri cari, non perdetevi l'occasione di sperimentare la gioia di un regalo solidale! 

La città fondata sul sangue

a cura di **Padre Beppe Bertagna**
/ Gesuita e Psicoterapeuta



Secondo la Bibbia Caino è l'inventore della città. Così leggiamo in Gen 4,17: "Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoch; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoch, dal nome del figlio". Caino ha ucciso il fratello Abele ed è sopraffatto dall'angoscia; teme il castigo di Dio e si prefigura un'esistenza segnata dalla solitudine: egli sarà "ramingo e fuggiasco" sulla terra. Teme inoltre di subire la vendetta da parte di un altro uomo, nonostante le rassicurazioni di Dio; nel profondo del suo animo Caino ha sperimentato una forza incontrollabile di morte. Perciò nell'incontro con l'altro teme di sperimentare ancora una volta l'incapacità reciproca di realizzare una convivenza pacifica. Tuttavia, nella vita di Caino c'è una svolta nel momento in cui incontra una donna e si unisce a lei generando Enoch; infine Caino "fu costruttore di una città". Caino accarezza con amore il progetto di costruire una città al punto da darle il nome del figlio: si tratta di un luogo consacrato (tale è l'etimologia di Enoch), un recinto nel quale inventare una nuova modalità di vita che non sia in contrasto con l'esperienza fallimentare della fraternità. In altri termini, la città di Caino sorge come un luogo in cui sia possibile vivere vicini senza incontrarsi tra fratelli, vivere vicini tenendosi a distanza. Fin dall'inizio la città fondata da Caino assume le dimensioni della città metropolitana, segnata

dalla tecnologia e dall'euforia del progresso, dal mercato, dalla festa e dal piacere. Infatti tra i discendenti di Caino compare un certo Lamech, un personaggio preoccupante per l'accentuazione dei suoi aspetti pulsionali: ha due mogli e afferma nel canto una forte aggressività: "Ho ucciso un uomo per una mia ferita, un ragazzo per un mio livido" (Gen 4,23). I figli di Lamech figurano come i progenitori della città moderna: Labal, progenitore degli allevatori; Lubal, capostipite dei musicisti e degli artisti; Tubalkain, padre di coloro che lavorano il ferro e il rame; infine Naama, la "bella", di cui non si dice nulla, una bellezza senza volto, che diventa risorsa personale e mestiere.

Nella città di Caino tutto appare a portata di mano, tutto è possibile purché non si debba venire a contatto con un fratello e non si sia ingaggiati in un'esperienza di fraternità. In Gen 10,8-12 compare un personaggio di nome Nimrod, discendente di Noè: cacciatore valente e avvezzo dunque all'uso delle armi, fonda varie città tra cui Ninive, la grande città. L'esaltazione della città grande e po-

tente si coagula nel progetto di Babel, la città e la torre "la cui testa [è] nel cielo" (vedi Gen 11,1-9). In realtà, nella città pervasa dalle luci e dalle musiche, dall'euforia del progresso e degli scambi commerciali, la violenza e il sopruso dilagano. La critica dei profeti descrive la città grande come mostro sanguinario che tritura, inghiotte e distrugge ogni differenza (vedi Ger 50,17; 51,34-35; Nahum 3,1-7).

Appare evidente che la città nata dalle mani di Caino, negando l'esistenza di un fratello ed inseguendo l'utopia narcisistica di esistere come "unica al mondo", è incapace di rapportarsi ad

“Occorre vivere come se stessi sempre sotto una tenda, da stranieri e pellegrini, proprio come fa Dio: «Ho camminato/ sono andato sotto una tenda, in un tabernacolo»” (2Sam 7,6)

ogni diversità. Se l'altro non può essere assimilato alla cultura dominante viene distrutto.

L'impossibilità di incontrare l'altro rispettandone la libertà e promuovendone la dignità produce violenza e sopraffazione. Tuttavia l'ansia distruttiva della Città Grande alla fine si rivolge contro se stessa: i profeti dell'Antico e del Nuovo Testamento annunciano e descrivono tale epilogo con varie modalità letterarie. In Ap 18 ascoltiamo un canto mesto

sulla caduta di Babilonia, la città prostituta: dopo un lungo elenco di beni e oggetti che ormai non si troveranno più in questa città (vedi Ap 18,11 ss.) leggiamo: "In essa fu trovato il sangue dei profeti e dei santi e di tutti gli sgozzati sulla terra" (Ap 18,24).

Ecco dunque lo svelamento del segreto della città di Caino: essa si fonda sul sangue versato del fra-

tello e lo nasconde. Ma al momento in cui la Città cade questo sangue riaffiora e può finalmente essere visto e il grido di Abele ascoltato! Fin dall'inizio Dio si prende cura di questo grido e interviene per suggerire agli uomini vie di fraternità! Tale impegno si esprime anch'esso nella metafora della Città: Dio vuole costruire per gli uomini una città in cui sia possibile vivere da fratelli. Nel corso della rivelazione biblica tale città assume il nome di Gerusalemme Nuova. Il cammino verso la Gerusalemme Nuova assume dunque le caratteristiche di un itinerario di conversione dell'intera umanità, un itinerario spirituale.

Alla luce del testo di Ap 21,1-22,6, indico alcune pietre miliari di questo itinerario volto a bonificare la Città di Caino e ad inaugurare la Città dei Fratelli:

1. **La tenda:** "Ecco la tenda di Dio con gli uomini" (Ap 21,3); è questa la prima definizione della Gerusalemme Nuova. Come il tabernacolo che accompagna l'Uscita dall'Egitto, questa città appare anzitutto come la tenda di Dio e presuppone l'essere in cam-

mino. Abitando in una tenda Dio accompagna gli uomini ovunque essi vadano. All'origine di Israele e dell'intera umanità non c'è la città di Caino né il possesso della terra bensì l'abitare sotto le tende facendo esperienza di essere ovunque "stranieri e pellegrini sulla terra" (Eb 11,13) ed imparando a vivere grazie al dono gratuito che viene dalla mano generosa di Dio e grazie all'accoglienza dei fratelli. Il primo credo di Israele recita: "Un Siriano perduto e vicino ormai alla morte [era] mio padre" (Deut 26,5). Lo stesso termine "ebreo" si fonda sulla radice avar, passare. Sono queste le origini che Israele non dovrà mai dimenticare.

Proprio il ricordo di queste origini permette di entrare nella terra con lo spirito del dono e non del possesso.

Occorre vivere come se stesso sempre sotto una tenda, da stranieri e pellegrini, proprio come fa Dio: "Ho camminato/sono andato sotto una tenda, in un tabernacolo" (2Sam 7,6; vedi anche Mt 8,20).

Nel corso della Rivelazione la Terra Promessa smette di essere qualcosa di concreto, un luogo fisico e diventa piuttosto un modo di vivere, una spiritualità. Questo è il Regno di Dio annunciato da Gesù: stare nel mondo e in relazione con gli altri nello spirito del

della Montagna (Mt 5,1-7,29).

2. **Il dono** ("Io, a colui che ha sete darò in dono [acqua] dalla fonte dell'acqua della vita", Ap 21,6). Vivere in una città di fratelli comporta rivedere il

"Nell'incontro fraterno risiede la verità della nostra identità di uomini e donne: siamo fatti per la relazione"

concetto di uso dei beni e in particolare del tempo. A Betania una donna spreca tutti i suoi beni per amore (Mc 14,3-9). Gesù racconta la parabola di un Samaritano che si ferma a soccorrere un altro uomo incappato nei briganti, rinunciando alle proprie attività e impiegando il pro-

prio tempo e le proprie sostanze per il bene di un'altra persona. Il Vangelo afferma che l'amore con cui siamo amati dal Padre è un amore a fondo perduto, totalmente gratuito. Per amarci così il Padre decentra se stesso rispetto a noi e si consegna nelle nostre mani attraverso il proprio Figlio.

3. **La solidarietà** ("Asciugherà ogni lacrima dai loro occhi", Ap 21,4). In alcuni testi dell'AT, in particolare 2 Re 5, in cui si narra la storia di Naaman il Siro, la guarigione viene espressa attraverso il verbo "raccolgere" (2 Re 5,3); far guarire consiste nel raccogliere il male dell'altro portandolo lontano da lui e prendendolo su di sé. Raccogliere e accogliere sono quasi dei sinonimi e indicano un'unica esperienza: "Solo ciò che è assunto è salvato!", affermavano i Padri Antichi. Ogni incontro che Gesù fa con una persona ferita dal male è segnata dal raccogliere e prendere su di sé il suo male; ciò avviene attraverso un incontro personale, un'esperienza di intimità esistenziale, di fraternità appunto. Nell'incontro fraterno risiede la verità della nostra identità di uomini e donne: siamo fatti per la relazione. 



il mantello



PARROCCHIA SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE

Piazza Villapizzone, 10,
20156 Milano
02.39.44.83.97
www.smartvilla.it
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it



Parroco don Marco

338.83.93.171
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Prete studente Abbè Jean-Pierre

katubilondimpakala@gmail.com

Defunti di Novembre

Branchi Carla – anni 91
Rossa Teresa – anni 96
Oreglio Milena – anni 80
Bedoni Adriano – anni 92
Prestipino Francesco – anni 78

Apertura della chiesa

Tutti i giorni 7:30 — 19:00

Orari S. Messe

San Martino:
lunedì – venerdì 18:00
prefestiva 18:00
festiva 10:30 — 18:00
Gesuiti di Villapizzone:
lun – mer / ven – dom 18:45

Adorazione Eucaristica

giovedì 17:00 – 18:00 / 18:30 – 19:00

Segreteria parrocchiale

Chiusa al pubblico.
Telefono e fax 02.39.44.83.97
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Oratorio

Chiuso fino a nuove disposizioni

Centro Parrocchiale San Martino (BUCA)

Chiuso fino a nuove disposizioni

Patronato ACLI

Chiuso fino a nuove disposizioni

Centro di Ascolto decanale "il Melograno"

Via Duprè 19, 3° piano
martedì 10:00 — 12:00
16:30 — 19:00
mercoledì – giovedì 16:30 — 19:00
Solo risposta telefonica 02.39.21.58.88

Centro di Ascolto "L'albero"

Causa nuovo DCPM non è più possibile
fare colloqui in presenza
lasciare un messaggio vocale o WhatsApp
con nome e numero di telefono
UNICAMENTE al n. 371 362 5751

Battesimo dei bambini

Le date vengono fissate di volta in volta.
I genitori si preparano con incontri di gruppo.
È necessario contattare per tempo
don Marco al n. 338 83 93 171

Catechismo dei ragazzi

Si inizia in seconda elementare
insieme ai genitori
un percorso di quattro anni

Cresima Adulti

Due corsi all'anno,
insieme ad altre Parrocchie.
Rivolgersi al proprio Parroco

Corso fidanzati

Si svolge tra gennaio e marzo (8 incontri).
Prendere contatti con don Marco
al n. 338 83 93 171

Funerali

Passare dal Parroco o contattarlo
al n. 338 83 93 171

Intenzioni Sante Messe

Per far celebrare una Messa nel ricordo
dei defunti, occorre contattare la
segreteria, anche telefonicamente,
al 02 39 44 83 97

Questo giornalino stampato mensilmente
per promuovere la comunicazione
all'interno della Parrocchia. DISTRIBUZIONE
GRATUITA E SENZA SCOPO DI LUCRO.

Ogni contributo è sempre un dono!

Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a:
ilmantello@smartvilla.it

Redazione

d. Marco Carzaniga, Massimo Beltrami
Emanuele Pagani, Andrea Campoleoni,
Gisella Villa, Davide C, Lorenzo Pirovano